

Sud, la fuga di competenze costa fino a 7,9 miliardi

Report Svimez-Save the Children . Dal 2002 quasi 350mila laureati under 35 si sono trasferiti al Centro-Nord. Gli italiani che lavorano all'estero guadagnano 650 euro al mese in più di chi resta

C.Fo.

ROMA

Una conferma con numeri ancora più eclatanti. La Svimez, l'associazione per lo sviluppo del Mezzogiorno, torna sul fenomeno della doppia migrazione - dal Sud verso il Centro-Nord e dal Sud verso l'estero - quantificando fino a 7,9 miliardi il costo per le regioni meridionali in termini di investimento formativo perduto e di risorse traslate fuori dal territorio. I dati sono contenuti nel report "Un Paese, due emigrazioni" presentato a Roma in collaborazione con Save the Children.

Competenze perdute

Dal 2002 al 2024 quasi 350mila laureati under 35 hanno lasciato il Mezzogiorno in direzione del Centro-Nord, per una perdita secca (al netto dei rientri) di 270 mila unità. Contemporaneamente la quota di laureati tra i migranti meridionali tra i 25 e i 34 anni è triplicata, passando dal 20% al 60 per cento. Sono stati invece oltre 63mila i laureati meridionali che si sono trasferiti all'estero con un differenza negativa di 45mila giovani.

Considerando solo l'ultimo anno del monitoraggio, il 2024, i trasferimenti verso il Centro-Nord sono stati 23mila, quelli verso l'estero circa 8mila. In un anno la perdita netta, sommando migrazioni interne ed estere, ammonta a 24mila unità. La quota femminile è particolarmente rilevante: dal 2002 sono emigrate 195mila donne laureate dal Sud al Centro-Nord, 42mila in più degli uomini. Un'altra caratteristica del fenomeno è la tendenza ad anticipare la partenza già al momento dell'avvio degli studi universitari: nell'anno accademico 2024/2025 quasi 70 mila studenti meridionali - su circa 521 mila - studiano in un ateneo del Centro-Nord (oltre il 13% del totale, con picchi del 21% nelle discipline STEM).

Il costo

Tutto questo, osserva la Svimez, ha un costo quantificabile in termini di investimenti per l'istruzione che sono stati fatti dalle regioni del Mezzogiorno ma di cui in ultima istanza beneficiano altre regioni e altri mercati del lavoro. La stima è di 6,8 miliardi di euro per la mobilità interna dei giovani laureati dal Mezzogiorno verso il Centro-Nord e di 1,1 miliardi per l'emigrazione all'estero. Per un computo totale di 7,9 miliardi. Il Centro-Nord registra invece una perdita superiore ai 3 miliardi di euro l'anno per l'emigrazione all'estero dei suoi profili più qualificati (21mila quelli che si sono trasferiti all'estero nel 2024, il doppio rispetto al 2019).

I salari

Uno dei motivi più evidenti di questi flussi in crescita dal Sud è il differenziale dei salari. A tre anni dal conseguimento del titolo, i laureati italiani che lavorano all'estero guadagnano tra 613 e 650 euro netti in più al mese rispetto a chi resta in Italia. Nel confronto interno, invece, il Mezzogiorno registra la retribuzione media più bassa (1.579 euro), contro i 1.735 euro del Nord-Ovest. Il differenziale retributivo tra una laureata del Mezzogiorno e un laureato del Nord-Ovest ammonta a circa 375 euro mensili a favore di quest'ultimo (1.862 contro 1.487 euro).

I possibili interventi

Il report si sofferma anche sugli over 75, con la stima di 184mila (quasi il doppio rispetto al 2002) anziani formalmente residenti al Sud che vivono stabilmente al Centro-Nord. L'ultima sezione sintetizza invece una serie di proposte per fermare l'emorragia di giovani qualificati. Tra le varie opzioni, la Svimez mette in luce un rafforzamento dell'incentivo all'iscrizione degli studenti meridionali negli atenei del Mezzogiorno e l'estensione, in forma temporanea e selettiva, delle agevolazioni fiscali previste per il rientro dei cervelli dall'estero anche alle assunzioni di giovani laureati nei territori d'origine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA